

C'è la diffida all'Usl ma la firma solo la Uil

Polemica tra i sindacati sui tempi della lettera che intima di non toccare gli stipendi dei lavoratori

FELTRE

La lettera di diffida all'Usl perché non sia messo in discussione il fondo produttività 2015 e non sia messa in mora una quota dello stipendio dei lavoratori, è arrivata ieri alla dirigenza dell'azienda sanitaria.

Con una sola firma, quella di Gino Comacchio segretario provinciale Uil per il comparto sanità. Che ritiene, in questa maniera, di aver rispettato il cronoprogramma di un accordo siglato con i lavoratori (circa trecento riuniti in assemblea lunedì della scorsa settimana) i quali, «all'unanimità hanno dato mandato ai sindacati di procedere con la lettera di diffida, subito e senza aspettare la trattativa con l'Usl per la ripartizione dei fondi di comparto, già peraltro deliberati per il 2015».

La lettera mette in guardia l'Usl da qualsiasi provvedimento che penalizzi i lavoratori, siano soldi tolti dallo stipendio o soldi congelati dal fondo dal 2015 all'eternità, per far fronte al debito spaventoso con i 17 dirigenti sanitari non medici che hanno vinto una causa di quasi sette milioni di euro solo per gli anni fino al 2009.

«È passata più di una settimana da quando i lavoratori all'unanimità ci hanno delegato a procedere con la lettera di diffida», premette Comacchio. «Qualche giorno fa l'ho predisposta, riproducendo fedelmente la volontà dell'assemblea, con i loghi unitari. E l'ho trasmessa ai colleghi, senza ottenere riscontri. Così l'ho mandata all'azienda sanitaria, a mia firma».

Ma i colleghi delle altre sigle contestano a Gino Comacchio, estensore della diffida con il supporto e l'avallo del legale Andrea Colle, di aver fatto un blitz che potrebbe avere un «effetto deflagrante sugli stessi lavoratori», dice il segretario Cisl, Fabio Zuglian, «visto che lunedì c'è la sottoscrizione dell'accordo del contratto integrativo, passaggio fondamentale per onorare i fondi relativi al 2015. C'è stato poi un accordo con il prefetto che si sarebbe mantenuto un certo profilo fino al 5 ottobre, pur nella proclamazione dello stato di agitazione che permane. Questa mattina (ieri, per chi legge) c'è stato l'incontro, sempre rappresentativo e sovrano, con le rsu e Gino Comacchio ha fatto precedere una sua mail dicendo che non sarebbe stato presente, per in-

viare in tempo reale una diffida dai contenuti pesantissimi che potrebbe condizionare la trattativa. Proprio nello stesso giorno in cui, a Padova, il suo collega per la dirigenza non medica, Giorgio Faccioli, trattava con l'avvocato dell'Usl per la transazione con i ricorrenti plurimilionari. Che coincidenza e che tempismo».

«A me le fughe in avanti non piacciono e non mi piace il fatto che Comacchio non abbia condiviso la diffida con il sottoscritto», premette Gianluigi Della Giacomina della Cgil. «Personalmente non entro nel merito della sentenza, e l'ho detto anche al prefetto. A me interessa solo la trattativa per i lavoratori di comparto. Se solo dovesse mancare un solo centesimo agli stipendi, sono pronto alla denuncia dell'Usl al giudice del lavoro per la violazione dell'articolo 28». (l.m.)